

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2  
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## JOE CHAMBERLAIN al beneplacito dei gesuiti

Si trova a Roma. Dopo aver abolita la favella italiana a Malta, egli è venuto a constatare *de visu* l'impressione che il suo ruvido decreto può aver prodotto sull'animo degli italiani. I quali hanno sfogato il loro giusto risentimento con articoli e con invettive sensazionali contro il così detto carnefice dei boeri, il lercio sfruttatore delle miniere, il forsennato imperialista, il despota, l'essoso, il megalomane ministro delle colonie inglesi — in una parola contro lord Chamberlain, nome che racchiude ormai un programma e una minaccia.

Questi però conosce molto bene che le cornate della chiocciola e i morsi della rana non disturbano gran che l'uomo. E cornate di chiocciola e morsi di rana furono davvero per lui le invettive e gli articoli del nostro giornale, così che egli poté benissimo mangiare e meglio digerire sia cullandosi sul mare incantato del bel golfo sia beandosi sul suolo

dove sorridere  
volle il creato.

Il cane che abbaia alla luna è ridicolo; l'italiano che aggredisce a parole l'Inghilterra è commiserabile. Quando sull'inizio della guerra anglo-boera si sparse la diceria che Ricciotti Garibaldi stava organizzando una coorte di volontari garibaldini per correre in aiuto alla giustizia oppressa, al diritto conculcato, alla libertà violata; il Ricciotti si affrettò a dichiarare che mai un italiano avrebbe potuto insorgere contro l'Inghilterra, la quale in tutte le lotte per la nostra indipendenza fu al nostro fianco potente e temuta ausiliatrice. Con questa dichiarazione esplicita di Garibaldi si può ben scrivere anche sui fogli clericali quello che tante volte fu stampato, che cioè la politica di lord Palmerston ci ha procreato una patria, se la tenne a balia e ora con diritto vuol esserne la tutrice.

Ora, così stando le cose, che fare contro un inglese, il quale, investito di autorità esecutiva, nel mezzo del Mediterraneo, alle porte d'Italia, su popolo italiano compie il supremo oltraggio di proibire l'uso della lingua natia in atti pubblici? Nulla; tutt'al più abbaiare. E i cani della stampa — fedeli alla consegna — abbaiano. Ma nè il signor Visconti-Venosta, nè alcun altro degl'illustri poggia piano del potere movono un passo per protestare autorevolmente. Anzi s'invertono le parti; nel fattispecie non è l'Italia, è l'Inghilterra che fa piovvere proteste alla consulta pel linguaggio che i giornalisti italiani ardiscono tenere contro un suo ministro!

Ma pure una causa di questa umiliazione inaudita per l'Italia, di queste novelle forche caudine per le quali Chamberlain fece passare col suo decreto i discendenti dei superbi Quiriti, si doveva trovare e dobbiamo esserne grati al mondo giudaico massone s; fu trovata.

La causa di tanta jattura è la medesima che quella di tutte le grandi disgrazie che hanno colpito l'universo in genere e le nazioni in specie di questi ultimi anni: è l'intrigo dei Gesuiti e dei preti, di questi eterni

nemici di ogni benessere sociale. Non giova far le meraviglie.

Il *Resto del Carlino* asserisce con parole chiare e tonde che il decreto di Chamberlain fu suggerito dai gesuiti.

L'*Adriatico* in una corrispondenza da Roma afferma esplicitamente che la *Dante Alighieri* (*attenti!*) si adopera a tutto uomo per salvare la lingua italiana nell'isola, ma che la sua azione benefica è osteggiata, è paralizzata dalle mene del clero. Dunque sono i gesuiti, sono i preti che cacciano nel corpo della nostra nazione una pillola cotanto amara.

Che importa che Chamberlain sia protestante?.. che importa che il clero in nessun'altra parte del mondo possa esercitare meno influenza che in Inghilterra per le cose che riguardano il governo?.. che importa che ragioni di commercio, di uffizii, di milizia — come tutti sanno — abbiano invece sollecitato il decreto?.. L'ebreo insozza con la sua bava, e il massone gli tien dietro con le sue lordure, e tutti e due si trovano allo stesso punto che è d'insudiciare il clero.

Ma quando vi hanno dei settari, i quali ricorrono a così ignobili espedienti per giustificare la propria insufficienza, conviene confessare che questi sono di quegli esseri volgari che non arriveranno mai e poi mai ad accumulare sul proprio capo tanto disprezzo quanto se ne meritano.

sem.

## Perchè Chamberlain vuole la lingua inglese a Malta

In questi giorni c'è stato su quasi tutta la stampa italiana un diluvio di commenti e d'invettive contro l'italianofobia di S. M. Chamberlain I; anzi un telegramma di ieri l'altro ci diceva che in breve l'Inghilterra presenterà all'Italia una protesta per aver lasciato stampare tutto quello che s'è stampato, contro il ministro del suo cuore. Oggi non per iscusare l'operato di Ioe, ma perchè i nostri lettori conoscano lo spirito che domina in ogni atto dell'ex-sindaco di Birmingham, dell'ex fabbricatore di viti, pubblichiamo parte di una intervista che un redattore del *Don Marzio* di Napoli ha avuto con un intimo amico di sir Austin Chamberlain intorno alle ragioni che indussero il padre di lui ad emanare l'ordinanza contro l'uso della lingua italiana a Malta.

L'intervistato gli disse: « I maltesi parlano una lingua loro propria che non è compresa da nessun straniero! Occorre quindi ad essi un altro mezzo di comunicazione col gran numero di stranieri che sono nell'isola. A tale scopo bisogna scegliere o la lingua inglese o l'italiana. E la scelta è caduta sull'inglese, prima per ragione politica, poi perchè a Malta vi è una guarnigione importantissima di diecimila soldati, e la più grande stazione naturale del Mediterraneo. Potrete facilmente immaginare che questi diecimila uomini e i parenti che sono con essi, la vasta colonia inglese, il numero sterminato di famiglie degli impiegati governativi, gli equipaggi delle 30 o 40 corazzate che ordinariamente stazionano annualmente a Malta, alimentano il più importante ramo del traffico del popolo maltese, il quale ha bisogno di parlare l'inglese più che l'italiano, salvo in certe occasioni. E se il popolo avesse preferito l'italiano all'inglese, i sudditi inglesi per farsi comprendere sarebbero costretti a par-

lare l'italiano, cosa difficilissima, perchè l'elemento inglese, benchè vi si mantenga sempre nella stessa densità, muta continuamente.

Sicchè siamo sempre lì: per gli inglesi che hanno soldi è cosa difficilissima comprendere e parlare l'italiano: per quei di Malta — che hanno bisogno delle sterline — l'inglese è facilissimo. Come si vede è tutto affare d'interesse: e se è vero quello che scrisse la *Gazzetta di Venezia*, nell'ordinanza di Chamberlain i maltesi hanno tutto da guadagnare nulla perdere.

## LE GESTA

del redattore del "Corriere della sera",  
in Cina

Nel numero di sabato pubblicammo qualche saggio degli orrori che si sono commessi specialmente all'assedio e all'invasione di Pechino. Forse qualche lettore ingenuo avrà pensato che tali atrocità e tale cinismo nell'uccidere e nel far bottino, siano una specialità dei cosacchi o dei tedeschi non mai del gentil sangue latino. A questi lettori diciamo che i soldati di tutte le nazioni che si trovano in Cina, hanno cercato di imitare gli Unni e i Vandali. *Cicco e Cola* nell'*Illustrazione italiana* parlando in argomento non sa far di meglio che stabilire la teoria che nell'uomo, c'è sempre la bestia che data opportunità, sopraffà tutto quanto v'è di nobile e gentile e che... la civiltà non è altro che una lustra, un'apparenza. Bel modo di censurare la civiltà della rivoluzione! — Però non solo i soldati hanno partecipato a questa infame campagna della civiltà: anche qualche giornalista ha avuto il coraggio di darsi al saccheggio e poi di scrivere al suo giornale: *Bisogna rubare se si vuol vivere!* Questo messere, giustamente flagellato dal *Secolo* per le barbare teorie che ha propugnato nelle sue corrispondenze, è Luigi Barzini redattore speciale del *Corriere della sera*. E perchè non si dica che noi parliamo così per partito preso, riproduciamo quello che stampa la *Gazzetta di Venezia* (giornale ci pare, abbastanza attendibile) limitiamoci a concludere, dopo che avrete letto, che l'albero non può darci che i frutti a lui consentanei: non per nulla Gesù diceva ai farisei dei suoi tempi: « i cardai non daranno mai uova ».

Ecco ora quello che scrive la *Gazzetta*:

« Il *Corriere della sera* ha laggiù a Pechino un corrispondente, che è certo un uomo di spirito. Egli scrivendo al suo giornale confessava candidamente che la preda di guerra era prima di tutto una necessità, e poi (si capisce) una grande tentazione; tutti predavano, e egli stesso aveva seguito la dolce usanza, commettendo cose, che in Europa costerebbero parecchi anni di reclusione. Più che il possesso adunque di oggetti abbandonati pare che gli europei in genere (compresi i corrispondenti dei giornali) si lascino andare all'esercizio di un po' piratesco di prendere per il codino i cinesi obbligandoli per amore della loro *igiene* personale a dare in riscatto del codino e di quello che ci sta attaccato, la borsa o qualche cosa di equivalente.

Al *Secolo*, cui cuoce probabilmente di non potere (stando in Italia) mettere così bene le mani sul collo a tanta gente, non è sembrato vero di scandalizzarsi perchè un giornale che parla di morale borghese come il *Corriere della sera*, abbia per corrispondente un lestofante da presentare all'onore del suo pubblico, quale un campione della rapacità dei conservatori! Ed ha scritto cose grosse e gorgoglianti di nobile sdegno.

Sta in fatto che anche a noi è arrivato una curiosa notizia, che abbiamo

tolta da una lettera di un ufficiale, che cioè il corrispondente del *Corriere della sera* ha intenzione di abbandonare la professione, perchè il bottino a Pechino ha fruttato a lui come a tanti altri, un gruzzolo più che sufficiente per cavarsi d'impiccio pel resto della vita. Si tratterebbe di acquisti fatti dai soldati europei per pochi denari di oggetti di immenso valore, predati durante i giorni dell'invasione. Fra le altre cose gli sarebbero caduti fra le mani due magnifici vasi che egli è stato officiato a cedere al *British Museum* di Londra per un importo enorme; tale anzi da permettergli di godere una più che discreta rendita. Non parliamo di pellicce preziose, di ori, di argenti, di bronzi vari ecc. una vera ricchezza straordinaria e multiforme, che passa nelle mani di ufficiali e di soldati.

Se non ci fossero le immani vergognose e vigliacche uccisioni di tanti inermi, che il soldato europeo (eccettuato il nostro, pare) per indurito istinto atavico compie senza ombra di rimorso fra quei poveri diavoli di cinesi, ci sarebbe quasi da dire: *prosit!*

Peccato proprio che anche il giornale di Macola non abbia un corrispondente in Cina; forse gli direbbe *prosit* anche colle immani vergognose e vigliacche uccisioni. Un val l'altro, non vi pare?

## L'ultima lettera del Bresci

Nel *Progresso italo-americano* di Nuova York troviamo questa lettera del Bresci, l'assassino di re Umberto. La lettera è diretta a *Botha e compagni*: il Botha è il proprietario della *Bartholdi Hall*, a Paterson, dove si radunavano e si radunano gli anarchici italiani.

Ecco la lettera del Bresci:

« Camerati,

« Non ho più ricevuto nuove di mia moglie, nè so dove ora abiti. Prima che io partissi dall'America, eravamo rimasti d'accordo che essa sloggerrebbe dalla casa in cui abitavamo, e andrebbe a starsene da sola tranquillamente e decentemente, tanto per evitare le pubbliche dicerie e la notorietà e non essere in vista. Per me ditele che farò tutto quello che potrò e fate che non si dia pena per la mia sorte. Essa non deve dimenticare e soprattutto deve prender cura della bambina. Ecco tutto. Debbo chiudere questa mia. Tante cose per te e per tutti i miei amici. Ciao.

« Milano, 10 ottobre 1900.

« GAETANO BRESCI. »

Il giornale di Nuova York fa seguire alla lettera questi commenti:

« Questa lettera è davvero in contraddizione stridente colle dichiarazioni che Sofia Bresci avrebbe fatte al commissario Trimble. Il marito era rimasto d'accordo con lei che essa muterebbe domicilio per sottrarsi alla morbosa curiosità del pubblico. Come dunque la Bresci poté dichiarare di non saper nulla, proprio nulla dei progetti di suo marito? In questo caso è il marito che smentisce la moglie.

Il console Bianchi farà bene a prender atto di queste rivelazioni. Si convincerà una volta di più che il regicidio non nacque, sbocciò e giunse a maturità in un sol giorno come fiore tropicale, ma ebbe un lungo, laborioso stadio d'incubazione nelle felici, invigilate sedi di Paterson, e solo poté recare il suo frutto mercè la beata noncuranza e la patente insipienza consolare.

E' questo un passo innanzi fatto da quanti vorranno stabilire con date irrefutabili che l'assassinio d'Umberto fu ventilato a Paterson in tutti i suoi particolari, e che l'assassino prese assieme alla moglie ed agli amici tutte le misure necessarie. »

## IL PROCESSO HILSNER o il delitto rituale d'un ebreo

Un processo della massima importanza tenne questi giorni in agitazione la Boemia. E pur ieri nelle nostre notizie riferimmo i disordini antisemiti suscitati a Pisek quale conseguenza del predetto processo, di cui la soluzione i nostri lettori la possono trovare al n. 261 del *Cittadino*. Oggi, sommariamente, vogliamo dare la cronaca di questo interessante processo.

La prima notizia del fatto (per quanto a noi fu dato raccogliera dai giornali che ci corrono tra mano) l'avemmo dalla *Gazzetta di Venezia* della metà di settembre 99, la quale ci raccontava, come a Kuttemberg in Boemia si svolgesse un processo emozionante contro l'israelita Francesco Hilsner, di 23 anni, da Polna, calzolaio disoccupato, imputato di aver ucciso (il cadavere fu trovato l'1 aprile) Anna Hrnza (così scrive la *Gazzetta*) nel bosco tra Klein Viensnic e Polna.

Sin dal primo processo l'imputato si ritenne negativo. Nondimeno fu condannato a morte, contro la quale condanna si levarono il *Tagblatt*, la *Neue Freie Presse* e altri fogli tedeschi in mano degli ebrei. La corrispondenza della *Gazzetta* fu riprodotta dall'*Eco di Bergamo* (16 sett. 99, n. 211), dalla *Patria d'Ancona* (18 19 sett. 99 n. 211), ecc. Sommariamente recavano la stessa notizia l'*Oss. Romano*, il *Cittadino di Mantova*, il nostro giornale ed altri. E' però da notarsi che l'*Oss. Romano* riceveva in proposito una estesissima corrispondenza da Praga, nella quale si recava, in molta parte, l'atto di accusa. Contemporaneamente se ne occupava il *Corriere della Sera* e precisamente nei numeri del 10-11 sett. 1899 (n. 258) e 24-25 (n. 262).

A questo punto il processo entrava in una seconda fase. Un dispaccio al *Corriere della Sera* (28-29 settembre 99, n. 266) recava che due israeliti (Herbmann e Vasserman) denunziati da Hilsner, dopo la sua condanna, come veri autori del delitto, dimostrarono il loro alibi, e che « negli animi non acciecati si fa sempre più strada la convinzione che l'Hilsner stesso sia innocente ». Che cosa nel frattempo accadesse non ci è possibile esporlo con precisione, perchè nè tutti i fogli, i quali si occuparono della cosa, furono in nostra mano, nè ci bastò il tempo a seguire le tracce di questo svolgimento. Però un telegramma 11 ott. 99 da Vienna diceva essersi scoperti e arrestati i veri assassini; non esser ebrei, aver anzi avuto relazioni intime con l'assassinata; così risultare innocente l'Hilsner. Tanto si leggeva nel *Resto del Carlino* (13 ott. 99 n. 286), nel *Tempo* di Milano (13 ott. n. 267) e nel *Corriere della Sera* (13-14 ott.) il quale anzi nel successivo numero (282) lasciava capire che autore del delitto fosse il fratello della vittima, nient'altro.

Continuando a spulzare nei giornali, troviamo nella *Patria d'Ancona* (16-17 ott. 99 n. 239) una corrisp. da Vienna (12), ove si parla dei *meetings*, che si tenevano da due settimane in Boemia pro e contro la sentenza di Huttemberg, e come si stesse istruendo un nuovo processo a carico sempre dell'Hilsner, quantunque si fosse cercato di implicarvi, anzi di sostituirvi nel delitto altri individui. Il processo ebbe perfino l'onore di essere menzionato alla Camera Austriaca, dove si fecero interrogazioni al Ministero Clary, e dove il principe di Liechtenstein fece una dichiarazione, che a noi non importa di riprodurre, ma che passerà nella storia.

Saltiamo a piè giunti la ricca messe di articoli, cui il fatto di Polna dava nel frattempo luogo sui fogli italiani e stranieri, per venire senz'altro ad una lettera che in data del 9 gennaio u. s. « l'Ufficio giuridico di difesa dell'Unione israelitica austriaca » diramava ai principali ebrei dell'Austria. In essa lettera, pubblicata dalla *Deutsches Volksblatt* e riprodotta dall'*Italia Reale* (9-10 febb. 900 n. 3.), si diceva che essendo « imminente la revisione del processo di Polna, conviene raddoppiare gli sforzi per giungere alla scoperta ad all'arresto del vero assassino. » Le ricerche fatte finora erano costate all'Unione parecchi milioni di fiorini; onde si era costretti per coprire le spese che ancora restano da farsi, di ricorrere alla generosità dei più ricchi correligionari. Nella stessa lettera si ricordava come all'epoca del processo di Xanten (par l'uccisione del fanciullo Giovannino Hegmann, della quale fu imputato l'ebreo Buschoff) erasi dagli ebrei di Germania costituito un fondo di difesa di 2 milioni di marchi (2 milioni e mezzo di lire), mentre in Austria a stento s'erano potuto coprire le spese d'una campagna ridotta al *minimum* dell'azione indispensabile.

Questa lettera provrebbe — se non provasse altro — la solidarietà ebraica, dalla quale potremmo trarre proficuo esempio per noi.

Finalmente a Pisek cominciò, sul terminare dello scorso settembre, il nuovo processo, come c'informava un art. dell'*Oss. Rom.* del 30 sett. (n. 249) e durò dei giorni parecchi.

Ora si noti che le condizioni dell'accusato Hilsner erano peggiorate, perchè l'accusa lo chiamava a rispondere non solo dell'uccisione di Agnese Hruza, ma anche di Maria Klima, « le prove del qual misfatto sarebbero emerse nell'istruttoria supplementare, giudicata indispensabile dalla Corte Suprema. »

Un'altra corrisp. all'*Eco d'Italia* (3 ottobre n. 294) da Vienna (28 sett.) dava minuti particolari, fra i quali, che Agnese Hruza era « una giovinetta pia, esemplare, senza macchia nella sua vita, come nella sua morte, quale l'ha proclamata tutta la gente del paese e i medici che fecero l'esame del cadavere; » cadendo così le pretese relazioni intime degli assassini con la Hruza, di sopra accennate.

Non è qui a dire gli sforzi innumeri che gli ebrei hanno fatto per istrappare dalla giustizia il loro protetto; ma ogni sforzo riesci vano. L'Hilsner con sentenza del 14 corrente fu condannato di nuovo al capestro. La condanna fu di piena soddisfazione per la città, la quale improvvisò una calorosa dimostrazione ai giurati e fischiò i difensori dell'Hilsner. Brutissime esse queste, se non si considerano come esplosione infrenabile d'un supremo sdegno.

La sentenza forse verrà annullata e il processo si rifarà, perchè gli ebrei non abbandoneranno così facilmente al capestro una testa che riversa su di loro l'ignominia d'un delitto rituale compiuto, non ammesso dal pro-

curatore generale nella sua requisitoria, ma ammesso dai giurati e dalla coscienza del pubblico.

### Gli avvenimenti in Cina

Un dispaccio dell'imperatore a Guglielmo. — Berlino, 19. — La *Reichsanzeiger* pubblica un dispaccio dell'imperatore della Cina del 14 novembre diretto a Guglielmo. L'imperatore della Cina, rispondendo al telegramma che Guglielmo gli diresse il 30 settembre promette d'inflettere le più severe punizioni ai dignitari responsabili dell'assassinio di Ketteler; spera che le relazioni di pace si ristabiliranno presto; dichiara che appena i negoziati di pace raggiungeranno il risultato desiderabile annuncerà la data del suo ritorno a Pechino. Gli alti funzionari delle provincie riceveranno l'ordine severo di proteggere le missioni e i cristiani.

In prospettiva della pace. — Londra, 19. — Le prospettive di pace sono così poche che a Pechino si discute intorno all'opportunità di preparare per la primavera una spedizione a Singanfu, attuale residenza della Corte.

Telegrafano al *Times* da Pechino che i ministri intendono di modificare le loro domande per le punizioni. Invece della pena capitale domandano quindi la pena massima comminata dalle leggi cinesi.

Ketteler ucciso d'ordine d'un principe. — Berlino, 19. — Il *Reichs Anzeiger* pubblica una relazione sullo interrogatorio di un soldato della Manchuria certo Euhai, che uccise il barone Ketteler con un colpo di fucile, dietro ordine di un principe di cui dice di ignorare il nome. La deposizione dell'Euhai merita fede.

E quale il motivo per prestargliela?

### La guerra anglo-boera

Un italiano condannato a morte. — Londra, 19. — Si ha da Johannesburg che l'italiano Luigi Deli fu condannato a morte sotto l'accusa di avere ucciso un soldato inglese facendo fuoco di notte tempo in una fattoria.

Kitchener ha trovato il modo di finire la guerra. — Capetown, 19. — L'audacia dei boeri si fa sempre maggiore. Alcuni si spingono fino alle strade di Pretoria per far fuoco sui picchetti. Si dice che Kitchener abbia preparato un piano per finire la guerra. Esso consisterebbe nello spopolare completamente le città del Transvaal e dell'Orange, rendendo così inutile il movimento dei convogli di provviste di cui vivono esclusivamente i boeri, operandone, come usano fare, la cattura.

La guerra durerà ancora due anni. — Londra, 19. — Le ultime notizie del maresciallo Roberts ci fanno sapere che i boeri continuano a battersi accanitamente su tutti i punti strategici del Transvaal, dell'Orange ed anche delle colonie inglesi del Capo e del Natal. I boeri che occupano il distretto di Ficksburg (sud-est dell'Orange) sperano che De Wet possa

presto raggiungerli. Essi occupano delle forti posizioni nelle montagne e dichiarano che hanno abbastanza provvigioni da poter resistere durante due anni.

L'Irlanda attaccherà il governo sulla guerra sud-africana. — Parigi, 19. — Secondo il *Petit Bleu*, sarebbe prossimo in Irlanda lo scoppio di una agitazione che causerà gravi imbarazzi all'Inghilterra. Sotto la direzione di Redmond, il partito irlandese riporrà in campo nel nuovo parlamento, la questione dell'*home rule* e la questione agraria attaccherà senza tregua il governo sulla questione sud-africana, si opporrà a che le spese della guerra sieno pagate dai contribuenti inglesi piuttosto che dai proprietari delle miniere d'oro e tornerà all'ostruzionismo con la più grande energia, associandosi a tutti i nemici di Chamberlain. I circoli ministeriali inglesi non dissimulano la loro inquietudine in proposito. Nella speranza di pacificare l'Irlanda fu deciso che, oltre che della visita della Regina Vittoria, l'« isola sorella » verrà onorata nel prossimo aprile, da un soggiorno prolungato del Principe di Galles.

Ci vuol altro! Per dare la pace all'isola disgraziata è necessario trattarla veramente da sorella e non da nemica.

### Cronaca dei disastri ferroviari

I gioielli della duchessa Canevaro ritrovati. — Non ci sono altre vittime. — Parigi, 19. — Lacheze presidente del Tribunale di Dex mentre si occupava delle ricerche dei frammenti della vettura *restaurant* sul luogo della catastrofe, rinvenne in uno dei vagoni salons la valigetta di gioielli della duchessa Canevaro. Ormai tutte le macerie furono asportate ed è acquistata la sicurezza che non vi sia alcun'altra vittima. La duchessa Canevaro continua a migliorare; influisce al miglioramento la presenza dell'ammiraglio.

### Notizie Estere

Valparaiso in fiamme. — Parigi, 19. — Il ministro Delcassé ricevette un dispaccio dal Console di Santiago (Chili) il quale conferma che un formidabile incendio sta divorando Valparaiso. Alla legazione chilena mancano notizie. Delcassé telegrafò a Santiago, chiedendo notizie ai francesi che vi risiedono.

Valparaiso, com'è noto, è il porto più importante del Chili: conta oltre 120 mila abitanti; è fabbricata in parte sopra un monte, in anfiteatro; ha molti cantieri di costruzione.

La reggenza in Russia? — Parigi, 19. — Il *Rappel* riceve da Pietroburgo che i medici avendo dichiarato che la malattia dello Czar durerà qualche tempo, si propone di istituire la reggenza fino alla guarigione completa dell'imperatore Nicola. Il granduca Vladimir sarebbe designato di essere il reggente ed aggiunge che sono noti i sentimenti germanofili di Vladimir.

I cinesi precursori di C. Colombo. — Londra, 19. — Narrano a Wash-

ington che una curiosa scoperta sarebbe stata fatta negli archivi del palazzo imperiale di Pechino in occasione dell'ingresso degli alleati nella capitale cinese. Un cinologo, che faceva parte delle spedizioni avrebbe trovato dei documenti comprovanti che i cinesi hanno scoperto l'America parecchi secoli prima di Cristoforo Colombo. Nel 499 dopo Gesù Cristo, alcuni missionari mongoli avrebbero attraversato il Pacifico sbarcando al Messico. Spargendero le dottrine di Confucio, essi avrebbero eretto dei templi ed insegnato qualche industria agli indigeni. Ecco ciò che spiegherebbe le tracce di civiltà asiatica che, più tardi, gli spagnuoli trovarono presso gli atzechi.

Trentasei studenti sotto accusa di alto tradimento. — Trieste, 19. — A Graz venne avviato processo per alto tradimento contro trentasei studenti istriani, goriziani, triestini e dalmati imputati di aver cantato in una birreria della città una canzoncina di sapore anti-austriaco. Due studenti vennero arrestati. Vennero offerte 100 mila corone di cauzione perchè venissero rimessi in libertà provvisoria, ma la Procura di Stato non accettò l'offerta.

I disordini nello sciopero dei tramviari a Lione. — Parigi, 19. — Lo sciopero generale degli impiegati dei tramviari di Lione provoca gravi incidenti. Le compagnie fanno uscire alcune vetture condotte da altri impiegati che gli scioperanti assaltano. Il commissario Albertini fu ferito e i nuovi conduttori furono bastonati. A Saint Etienne pure i conduttori di tramviari scioperarono e i cocchieri minacciano lo sciopero qualora non venga accordata una riduzione di lavoro e un aumento di paga.

I socialisti rivelano scandali anche a Berlino. — Berlino, 19. — Oggi venne in discussione al Reichstag l'affare dei dodicimila marchi per quale i socialisti hanno presentato un'interpellanza. Un giornale socialista tempo fa pubblicò la prova che il ministero degli Interni (e per esso il capo divisione Woetke) aveva sollecitato e ottenuto dodicimila marchi dalla Lega degli industriali tedeschi per diffondere stampati in favore della cosiddetta *legge-galera* (il progetto di legge contro gli scioperi). Lo scandalo derivato da tale pubblicazione non pare aver avuto troppa ripercussione nelle sfere governative, giacchè così il ministro Posadowsky come il capo divisione Woethe rimangono al loro posto. Vi è però molta curiosità di udire come il cancelliere giustificcherà il singolarissimo procedimento, se non troverà più comodo di ricorrere a un rinvio.

Sicchè proprio vero: tutto il mondo è paese! — (N. d. R.)

### Notizie Italiane

La sorveglianza intorno al Re. — Roma, 19. — In seguito all'attentato contro Guglielmo, si è accresciuto il servizio di vigilanza attorno alla persona del re. Ogni volta che esce è seguito da una vettura di Corte colle livree nere, nella quale si trovano il cav. Sessa ed uno dei delegati, mentre l'altro delegato insieme a due o tre

agenti, tutti in velocipede, non perdono un momento di vista la carrozza reale. Il re stesso ha inoltre dispensato gli agenti in divisa di fargli il saluto militare acciocchè possano sempre dedicare tutta la loro attenzione al servizio di vigilanza cui sono destinati. Finalmente si è disposto che, ogniqualvolta il re si fermi, la sua vettura debba essere circondata dalle guardie e dai carabinieri e dagli altri agenti, i quali tutti non dovranno, come si praticava finora, star rivolti verso il sovrano, ma verso la folla per esser pronti a qualunque evenienza.

Il successore di Stringher al tesoro. — Roma, 19. — L'on. Danielli venne nominato sottosegretario al tesoro. L'annuncio ufficiale potrebbe tuttavia esserne ritardato di qualche giorno.

Come ricevette la requisitoria l'ex-on. Palizzolo. — Palermo, 19. — Palizzolo che occupa una cella nell'ottavo raggio, quando vide l'uscire avvicinarsi rimase tranquillo poichè credeva favorevoli le conclusioni della requisitoria. Quando l'uscire lesse che veniva rinviato alle Assise come mandante dell'assassinio Notarbartolo, si mostrò profondamente commosso ed esclamò: « E' questa dunque la giustizia? Poi soggiunse accasciato: « Ma io non ho commesso alcun delitto! Vogliono assassinare una famiglia! La *Tribuna* vorrebbe che il processo non venisse fatto in Sicilia. Ha pienamente ragione. »

Il re esamina le nuove uniformi della fanteria. — Roma, 19. — Stamane durante la visita del re nella caserma dei corazzieri, 47 soldati di fanteria, si schierarono su due linee nel grande cortile del quartiere. I soldati vestivano le uniformi coi nuovi segni distintivi delle brigate cui appartengono. S. M. attentamente esaminò ciascun soldato, fece eseguire loro parecchi movimenti e dettò al ministro della guerra delle note sui segni distintivi che non gli sembravano rispondere all'estetica dell'uniforme.

### Dalla Provincia

#### Dal Confine Orientale

17 novembre.

A proposito di un « Sonetto ». — Finite le Ferie — lunghette vero? ma pazienza! il tempo è galantuomo, dicono, e se oggi piove domani farà sereno — anch'io mi rifarò per accontentare quei buoni che della mia piccola persona e delle mie chiacchiere mostrano qualche interesse. — Ed eccomi all'opera.

Per mera combinazione mi cadde sott'occhi l'ultimo numero delle *Pagine Friulane*, e sulla copertina — fortuna! — trovai un Sonetto con un cappello intaccanti la Fede di mille a mille cuori. — Alle corte — Quegli che presenta il Sonetto non conosce, od assai poco, il Santuario di cui parla il Piani, perchè oltre il silenzio della poetica posizione e la fede del povero contadino dei dintorni offre ancora un modello d'architettura bellissimo, lodato ed ammirato assai da tutti i vi-

## ROSA TRÉVERN

della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

lehre medico era venuto a bella posta da Parigi per sua sorella. Ma ciò sarebbe stato anche mostrare una mancanza di fiducia nel medico del borgo, riconoscere a Parigi una superiorità su Plounéré! e questo pensiero ora tale da farla esitare. Se ella fosse stata certa che da ciò sarebbe derivata la guarigione di sua sorella, non avrebbe esitato un solo istante; ma essa era persuasa che la malattia fosse incurabile e che il dottor Olmar non potesse far nulla di più del medico Vernot.

— Grazie, disse ella finalmente, per mia sorella non v'è speranza di guarigione, e il nostro vecchio medico di casa si sentirebbe umiliato se si diffidasse di lui. È un bravo uomo, già ne abbiamo sempre avuti valenti medici a Plounéré.

Il di seguente Laeta partiva, lasciando Rosa in lacrime e promettendo a Caterina di tornar a vedere quanto fosse bello Plounéré nell'estate.

XIX.

Si, Plounéré era durante la buona stagione un luogo fresco e bellissimo. Le mura della

chiesa, tappezzate di muschio, il suo elegante campanile e le torrette scolpite risaltavano su un fondo di fogliame dalle tinte diverse. Le viti inghirlandavano le strette finestre delle masserie; le siepi, che in Bretagna separano i vari pezzi di terreno, divenivano folte e fiorite; il grano e l'avena si vedevano ondeggiare alla brezza, e le praterie erano simili a tappeti di smeraldo riccamente ornati di margherite e di ranuncoli. Il giardino all'antica della casa Trévern rinvigianiva anch'esso, sotto il suo manto primaverile; sulle aiuole circondate di bosso crescevano rigogliose piante svariate; ad ogni soffio di tepido venticello, dai vecchi alberi dal tronco muscoso cadeva come una neve odorosa, e gli insetti dalle ali trasparenti tracciavano continuamente grandi cerchi sull'acqua del laghetto.

Per il benefico effetto del ritorno della buona stagione, lo spirito attristato di Rosa cominciò a riconfortarsi. Non cessò già il suo dolore per la morte del padre, ma il tempo gli tolse la sua prima amarezza e lo lenì in modo che la sua vita le parve meno triste. Essa godeva di quell'aria pura, di quelle scene pittoresche, e di quando in quando ricompariva sul suo volto un sorriso di gaiezza come quei raggi di sole che si fanno strada tra le nubi di un giorno burrascoso. Essa accettò con piacere di prendere parte alle passeggiate proposte dalla signora Vernot, e godè della

campagna colla gioia d'una bambina. Era la prima volta in vita sua che si trovava in mezzo a luoghi alquanto selvaggi e poco frequentati; ella aveva abitato la campagna civettuola, ma artificiale, dei dintorni di Parigi, e visitato i Pirenei in numerosa compagnia. Ma quella dimora in Bretagna aveva un effetto salutare per il suo spirito, ed ella sentiva ritemperarsi le forze del corpo e dello spirito ad un tempo. Le lande estesissime la colmavano di ammirazione, i piccoli sentieri ombrosi le ispiravano serene meditazioni. In sulle prime era rimasta leggermente disgustata dalla selvaggia rozzezza dei contadini del paese. Aveva poi finito coll'ammirare quella brava gente che sembra ritrarre tanto dalla sua terra natale, tutta di quercie e di granito. Rosa ammirava quel popolo dalla fede inconcussa, dal coraggio ammirabile, che accetta il lavoro e soffre la miseria con altrettanta pazienza, quanto valore ha dimostrato su più d'un campo di battaglia. Ella gustava la poesia racchiusa sotto quella ruvida cortecchia, poesia cui valgono a destare ogni grande idea, ogni nobile tradizione, ogni dovere per quanto aspro, e lamentava non meno di sua zia Caterina, che l'originalità di quell'antico popolo tenda a scomparire per effetto d'una civiltà più apparente che reale. Saranno essi più felici quei paesani quando la cresciuta facilità dei viaggi li indurrà ad abbandonare le loro roccie e i loro campi

prescegliendo la vita malsana e dolorosa della città? Nei loro campi almeno l'aria pura e il lavoro all'aria aperta conserva ad essi la robustezza e la salute in mezzo ai disagi; essi vivono rassegnati, contenti della loro sorte, ignari di bisogni fittizi, rispettosi dei grandi del mondo, ignorando l'invidia. Ma, ah! perchè quanto più l'istruzione si diffonde fra essi, si fanno giungere sotto i loro occhi quei fogli avvelenati, che offendono tutte le loro credenze, tutti i loro buoni sentimenti, che spregiano ciò che essi avevano in onore, e fanno sì che si disgustino delle loro utili occupazioni, ponendoli in ridicolo sotto il nomignolo, diventato sinonimo d'imbecillità, di « rurali »? Perchè privarli di ciò che fa la loro forza e la loro rassegnazione, per darli in preda, miserandi e disperati, a quella invidia mortale, a quella spregevole avidità che li accomunerebbero un giorno alla turba sempre più numerosa di coloro che pur troppo non vogliono riconoscere nè morale nè autorità?

Venne finalmente un giorno in cui la voce di Rosa fe' udire come un gorgheggio di capinera le gaie sue note nella vecchia e silenziosa casa. L'allegria e la giovinezza esercitano una azione benefica, irresistibile, su quanto le circonda. La fronte severa della zia Caterina spianò le sue rughe, le sue labbra s'atteggiarono ad un sorriso da lungo

(Continua)

sitatori intelligenti, e non sono pochi. E questo è interessante mi pare.

Il poeta poi — ed il Piani si merita questo nome per i suoi piacevolissimi lavori pieni di sentimento — il poeta che da diversi anni si trova lontano da questi colli ridenti, non può pretendere di sentir fin da lungi il biasciar delle prece. Se fosse stato presente, in questi ultimi anni specialmente, alle manifestazioni di fede viva e di tenera devozione verso la Vergine dell' Aiuto, son certo che avrebbe chiuso splendidamente come l'ha incominciato il suo Sonetto.

Le feste pel restauro della Benedetta Immagine tenute nel 1898 furono tali da superare ogni ricordo passato, e l'affluenza del popolo anche di lontani paesi alla Messa mattutina ed alle Processioni è ancora si grande da richiedere l'opera dei reali carabinieri, che si prestano a mantener l'ordine e la sicurezza fra tanta marea di gente. Non parlo poi dei quadretti votivi che aumentano di in in di, nè delle Messe sempre più numerose che si celebrano in quel Santuario, segno evidente che la folla dei mortali non s'è convertita ai moderni dettami, ma che ascolta invece premurosa il dolce invito della Vergine:

«Io qui t'aspetto, o travagliata gente, qui deponi i dolori e la fatica: io dell'umanità sofferente alto sono conforto e vera amica.»

gdc.

Ampezzo.

18 novembre.

Come le foglie... — Mi dispiace doverlo dire, ormai una dopo l'altra sen vanno le forze più vive del paese. Prima fu la partenza del pretore, poi quella del maestro di cl. IV e V. Sono venti giorni appena dacchè restammo senza parroco, e già nel numero dei pubblici funzionari, rinuncianti all'ufficio, dobbiamo registrare un quarto. E' questa la volta del sig. Osvaldo Nigris, da trent'anni a questa parte segretario comunale.

Sopraaccario di affari e di fastidi, non poteva ormai da qualche tempo disimpegnare da solo all'ufficio. Si aggiunsero in seguito le condizioni sue di salute, che troppo spesso gli impediscono un costante lavoro, quale si è quello del segretario di un grosso comune. Piuttosto che venir meno quindi al suo dovere, e guastare l'opera fatta sin qui, nei trent'anni cioè del suo lodevole ed apprezzato servizio, lo scorso luglio rassegnava al consiglio le sue dimissioni.

Non si voleano accettare e solo le dichiarazioni esplicite del Nigris stesso, indussero il Consiglio a cedere: alle manifestazioni però di gratitudine e di dispiacere si aggiunse la preghiera che rimanesse in carica finchè il Comune si fosse provveduto di nuovo funzionario. E vi rimase di fatto; ma ormai standogli a cuore la sua salute e i suoi interessi non può più e fra pochi giorni lascerà definitivamente l'ufficio.

Lo diciamo francamente, la partenza dal municipio del sig. Osvaldo Nigris segna per noi la perdita di un funzionario intelligente, attivo e laborioso, quale forse non si potrà avere in seguito. Possano almeno le cure domestiche e private non fargli dimenticare che Ampezzo abbisogna ancora della sua illuminata ed efficace parola.

Mecenate.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 21 — Pres. di M. Ss. — Festa e Panegirico nell'Oratorio delle Zitelle. Fiere e mercati della Provincia Mercoledì 21 — Forni di Sopra, Latisana, Moggio, S. Daniele.

**Pel genitlaco della regina Margherita.** — Pel giorno natalizio di S. M. la regina Margherita, oggi stanno esposte le bandiere agli uffici pubblici e da molte case private. Le scuole e gli uffici governativi fanno festa; solo la Corte d'Assise dovette aprirsi perchè il ruolo era ormai pubblicato quando venne fuori il decreto che trattava della ricorrenza odierna.

**Per le scuole di disegno.** — La Camera di commercio ha deliberato di sussidiare la scuola di disegno di Prato Carnico con lire 100 e quella di Cividale con lire 200 anzichè con le solite 100.

**Per la pubblica moralità.** — Oggi alle 2 pom. venne formata la

giuria della Corte d'Assise per il processo in confronto di Micelli Florendo da Meretto di Tomba di anni 37, imputato di tre reati turpi.

Venne letto l'atto d'accusa specificante gli addebiti; il Presidente della Corte Comm. Vanzetti lo spiegò ai giurati con riservatezza sì, ma perchè obbligato, dovè spiatellare le enormezze che stavano a carico dell'imputato. Nella sala erano ad ascoltare vari giovanetti, della classe operaia e studentelli.

Solo prima di passare all'interrogatorio il P. M. chiese ed il Presidente ordinò il proseguimento del processo a porte chiuse... facendo sgombrare solo la parte della sala destinata al basso pubblico.

**Le peripezie della vita.** — Calligaro Emilio di Angelo di anni 31 da Buia era a subire una condanna. Per aver dato segni di vera alienazione mentale era stato ricoverato nel manicomio criminale di Reggio Emilia. Per la recente amnistia ebbe il condono della rimanente pena, ma perchè persiste la sua malattia venne qui condotto e ricoverato in questo manicomio provinciale.

**Il mendicante ricco.** — Stamattina dalle guardie di città venne arrestato, perchè sorpreso a mendicare, tal Lavaroni Francesco fu Eugenio di anni 41 da Remanzacco. Nella perquisizione che gli si fece si rinvennero sulla sua persona lire duecento. Questo Lavaroni è un mendicante singolare; pieno di salute continua da tanti anni a far questo mestiere. Tante volte venne arrestato e altrettante volte venne trovato in possesso di buona somma.

**Teatro Minerva.** — Anche iersera la Minerva era affollatissimo; il Salvini riuscì di una interpretazione naturale. Quindi spontanei e frequenti piovvero gli applausi. Stassera l'artista Brunorini recita una brillante parte nella commedia «Il carnevale di Torino del Vado. E' certa un'altra pienenza».

**Aste ed appalti.** — Il giorno 23 dicembre 1900 avanti la Pretura del luogo l'esattore consorziale di Spilimbergo procederà all'asta di beni immobili appartenenti debitorici di imposte verso l'esattore stesso.

Il giorno 10 dicembre p. v. avanti l'intendenza di Finanza di Udine si procederà all'appalto dei lavori di ampliamento e restauro della Caserma delle guardie di Finanza di Ausacorno, lavori che sono preventivati nell'importo di lire 3650.

E' aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa in Piovorno di Venzone ed in San Leonardo.

**Beneficenza.** — Per l'Ospizio Mons. Tomadini:

Mell'anniversario della morte dell'amato figlio Giulio: il sig. Giuseppe Tomadoni offre L. 5.

In morte del sig. Gioachino Petri: il M. R. D. Giuseppe Pasutti parroco di Mortegliano offre L. 2.

In morte della signorina Cornelia Perissini: il sig. Ciani Leonardo geometra di Bicinicco offre L. 1.

La Direzione ringrazia.

Corriere commerciale

all'ettolitro  
Granoturco da L. 9.25 a 12.75  
Frumento > — a 18.—  
Segala > — a 14.—  
Cinquantino > 8.20 a 9.50  
Sorgorosso > 6.— a 6.60

al quintale  
Castagne da L. 9.— a 12.—  
Marroni > 11.— a 22.—  
Fagioli > 16.— a 30.—

Politica, amministrazione e commercio (Nostra corrispondenza)

ROMA, 19. (Lucano). — Lord Chamberlain. — Dicei che doveva partire oggi per Londra. Una leggera indisposizione di sua suocera gli impedì la partenza. Egli trovò al Bristol dove non riceve alcuno. La questura ha messo l'albergo in stato d'assedio per proteggere l'onorevole ministro, il quale ricevette oggi l'ambasciatore inglese Currie. Domani pranzerà all'ambasciata e probabilmente visiterà Visconti-Venosta. Chamberlain, la signora e il figlio in landau feero oggi una lunga passeggiata in città e visitarono San Giovanni, Santa Maria Maggiore, S. Pietro in Vincoli ove lungamente ammirarono il Mosè del Michelangelo. Nel pomeriggio visitarono poi San Pietro e poi restituirono la visita all'ambasciata d'Inghilterra.

Il valore d'un uomo. — L'Agenzia Italiana constata che la nomina di Stringher ha prodotto ottima impressione in tutte le borse; da quando si seppe che egli sarebbe stato designato dal Consiglio superiore della Banca ed accettato dal Governo, alcuni valori depressi ripresero i corsi ed altri che si trovavano in condizioni normali si avviarono rapidamente ad avvantaggiare le quotazioni.

Pel 22 corrente. — Per quel giorno in cui si riaprirà la Camera sono annunciate le riunioni dei vari gruppi. E' probabile un attacco al ministero Saracco per provocare le dimissioni.

Una vignetta eloquente. — Nel Giorno vedesi una vignetta che rappresenta un addetto all'archivio della Camera che prepara posto per raccogliere tutti i proposti disegni di legge che senza dubbio andranno a finire là dove sono migliaia di altri. La vignetta è eloquente perchè è proprio fatale che in Italia non si arrivi mai a concluder nulla.

Come si spendono i denari in Italia. — Chiusa di un articolo di L. A. Vassallo nel Secolo XIX: «L'Italia ha una ricchezza privata di 54 miliardi, e per le sue amministrazioni pubbliche spende annualmente 1700 milioni.

L'Inghilterra spende 2000 milioni, ma la sua ricchezza è di ben 450 miliardi. La Francia spende, è vero, la cifra ben grossa di 8000 milioni, ma la sua ricchezza è di 225 miliardi. Vuol dire che noi spendiamo tre volte tanto di quel che si potrebbe spendere, anche in confronto della nazione più dissipatrice. Altro che socialisti e che anarchici! Noi abbiamo bisogno d'un governo che somigli a quel che, in minuscolo, ha fatto l'on. Martini nell'Eritrea, un governo che dica a tutti, ma specialmente a sè stesso: — Macchina indietro, se vogliamo andare avanti ». E' quello che i cattolici dicono da tanto tempo!

I cronisti di un tempo. — L'altro ieri compievano cinquantadue anni dacchè Pellegrino Rossi, ministro di Pio IX, veniva ucciso sulle scale del palazzo della Cancelleria. Voletе conoscere in qual modo la Gazzetta di Roma, il più diffuso giornale romano di quei tempi, rese conto del tragico avvenimento? Ecco:

Parte non ufficiale

«Con dolore ed indignazione annunziamo che il conte Pellegrino Rossi, ministro dell'interno ed interino delle finanze, mentre ad ora una pomerid. ascendeva le scale della sala dei deputati fu assalito da quattro o cinque individui ed ucciso a colpi di pugnale.»

Punto e basta! Tacito non sarebbe stato così... tacitano. Oggi, se Demetrio Bestiolini, rivenditore di turaccioli usati, sdrucchiola e si procura una contusione guaribile in tre giorni con o senza riserva, salvo o no complicazioni, il povero reporter d'un giornale è costretto a logorare il cervello e un paio di scarpe alla ricerca dei più minuti particolari. E se il pezzo di cronaca non è servito ai lettori caldo, e bene infarinato, la sua riputazione è bella e... frita! Tempora mutantur, ecc.

Questa è fresca fresca. — Bestiolini è in villa, e va alla vicina parrocchia a confessarsi. Invitato a farsi il segno di croce, dice:

— In nome del Padre, dello Spirito Santo, amen.

— E il Figliuolo? chiede il parroco. — Sta bene, grazie... E' andato a caccia, risponde amabilmente il grand'uomo.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del CITTADINO ITALIANO)

L'insurrezione in Cina

Per la punizione dei colpevoli Londra, 20. — Si da da Shanghai: Lihungchang dichiarò ai ministri esteri che le punizioni sanzionate nell'ultimo editto imperiale, sono le sole che la corte possa infliggere. Questa dichiarazione confermò i ministri nella determinazione di chiedere la pena di morte peggli istigatori dei disordini.

Tre volte assassino

Rovereto, 20. — L'assassino Grossrubatscher ieri fu impiccato per avere assassinato il prof. Alton e sua nipote. Prima di venir giustiziato comunicò essere stato egli l'autore an-

che dell'assassino di una certa Anna Spahn, commesso nel 1897 ad Innsbruck.

La pace ristabilita

Londra, 20. — Si ha da Pechino: Waldersee dichiarò ufficialmente che la pace fu ristabilita nel Ci-li.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 novembre 1900

RENDITA

Italiana Parigi fr. 94.90  
Italiana Italia L. 100.10  
Extérieur 4.° oro fr. 69.23

AZIONI

Meridionali L. 704.—  
Mediterranee > 524.—  
Banca d'Italia > 874.—  
Edison > 425.—  
Costruzioni Venete > 66.—

CAMBI E VALUTE

Francia chèque 105.72  
Sterline > 25.54  
Marchi > 129.30  
Corone > 110.25  
Napoleoni > 21.12

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi fr. 94.90  
Tendenza ferma.

PRECES

IN EXPOSITIONE SS. SACRAMENTI DICENDAE

ET QUAE CORAM SANCTISSIMO EXPOSITO VARIIS TEMPORIBUS IN HAC ARCHIDIOECESI.

E' uscito il *Benedictionale* edito per cura della Libr. Eccl. Raimondo Zorzi, e prescritto per l'uniformità a tutte le Chiese dell'Arcidiocesi, da Sua Ecc.za Ill.ma Mons. Arcivescovo, giusto suo rescritto 21 dicembre 1899.

Il lavoro è riuscitissimo sia nella forte compilatura, quanto pure nei tipi, e legatura.

Il suo prezzo è più che mitissimo, ciò fecesi onde tutte le Ven. Chiese, Istituti, e Collegi ne possano fare l'acquisto per la Chiesa, nonchè per Cantori.

Prezzi

Legatura 1/2 Zigrin e angoli e tela con placche a secco e segnacolo lire 3,50. — Si spedisce franco di porto a domicilio aggiungendo centesimi 50.

Trattoria, Birreria e Caffè  
"ALLA CATTOLICA"  
a prezzi onestissimi

Croci commemorative

da collocarsi nelle Chiese a ricordo del solenne omaggio a Gesù Cristo Redentore alla fine del secolo XIX.

Con approvazione ed incoraggiamento del Comitato Internazionale è stata fusa in Bologna con molta esattezza e maestria la Croce secondo il disegno ufficiale. Nella parte posteriore vi sono apposite palettine di ferro per assicurarla al muro.

Trovasi vendibile presso la Tip. e Libreria del Patronato in Udine a L. 12,00 l'una.

Nuova pubblicazione

del P. Roberto Menini Arcivescovo di Filippopoli. *Brevi Letture spirituali* per tutti i giorni dell'anno. Elegante edizione di pagine 264 con copertina in cromo; — trovasi vendibile alla Libreria del Patronato a cent. 25. la copia, cento lire 20,00.

Cantina Papadopoli

Via Cavour Num. 21

Ottimi vini da pasto, fini e comuni da lusso per ammalati e per dessert.

Il Rapp. per Città e Provincie  
A. G. Rizzetto.

GIUSEPPE LAVARINI

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento di ombrelli e ombrellini d'ogni qualità.

Grande deposito di bauli e valigie d'ogni forma e grandezza.

Si ricoprono ombrelli con ogni genere di stoffa garantita, che non si taglia.

Prezzi convenientissimi

NOVITÀ

Agricoltori desiderate conoscere le condizioni del vostro paese sia in Slavia che nella Carnia o nel Friuli alto e basso? — Acquistate il libro che tratta dei bisogni agrari-economici del Friuli e delle latterie sociali.

Si vende in Udine presso la Libreria del Patronato a lire 1. la copia.

FERRO - CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.»

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO



Velocipedisti!!!!

Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare

l'Emporio Ciclistico di AUGUSTO VERZA

Udine - Via Mercatovecchio N. 5 e 7. - Udine

Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema.

BICICLETTA SPECIALE L. 160

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, maglie, calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc.

NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

# LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## SEMINE AUTUNNALI.



### FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 37      10 Chili L. 4  
 Sacco nuovo Lire UNA.      Sacco nuovo Cent. 30.  
 Un Chilo centesimi 45.

**Merce posta in Stazione Milano.**

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50  
 Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25

... Il Fucense merita elogio per la sua naturale bellezza e copiosità di grano che produce frutto fino a 88 spighe per ogni grano. MATTIA BENTANINO di Mel.  
 ... è superiore ad ogni elogio, produttivo e resistente alla ruggine. Conte Comm. V. GIUSTI di Padova.  
 ... Resiste all'allettamento, alla nebbia ed alla ruggine. Superiore nel prodotto a qualsiasi varietà. ANDREA BASSI ANTONERI di Melara.  
 ... Il Fucense rende il doppio del *Giate*, è più precoce e resistente alle malattie. Amm. Nobile A. SERAGIOTTO di Zenson di Piave.  
 ... Resiste ai venti forti, non presenta ruggine. Conte ENRICO DI COLLORE e MELI di Maiano.  
 ... Resistentissimo all'allettamento, produzione un terzo più del nostrano. L. ROBERTSON di Noale.  
 Il Fucense è stato più produttivo del Colognese. Conte Comm. MENSALCHI ENZO di Verona.  
 ... Lo abbiamo trovato resistente al vento e alla ruggine e più produttivo di altre qualità. MIOLA FEDERICO, Federazione Agricola Cattolica di Vicenza.

**FRATELLI INGEGNOLI - MILANO** Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO. - **CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.**

◆ Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato. ◆

## Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE

Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

## Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

### Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d' Udine N. 1 — (Ponte d' Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariamente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi, e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza

Disegni e preventivi a richiesta

## FRANCESCO MINISINI - Udine

### PRODOTTI CHIMICI

Specialità nazionali ed estere. - Olio di Merluzzo dall'origine bianco incongelaibile e al joduro di ferro. - Ferro China Rabarbaro. - Ferro China Minisini. - Distilleria di liquori e preparazione di sciroppi e conserve - Prodotti di Enologia - Specialità per la confezione dei vini secondi - Specialità chiarificanti - Droghe pure in natura e in polvere garantite all'analisi - Colori e pennelli - Assortimento articoli da fotografia - Lastre - Carte - Bagni preparati - Sali - Cartoncini, ecc. ecc.

NOVITÀ PER TUTTI

### SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achilli Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Resiste in tutte le acque dure, morbide, bianche, vetrate, e in ogni altro saponi. — Dura zione dell'ammido col sapone. — Dura più di ogni altro saponi. — Superiori nomi saponi italiani. — Si vende solo e alla portata di tutti. — Si vende profumato e non profumato in ogni postea elegante scatoletta.

NOVITÀ

### AMIDO BORACE BANFI

NOVITÀ



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

Da non confondersi col diversi saponi di amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Venderli presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

### ORARIO FERROVIARIO

| Partenze                 |         | Arrivi   |                          | Partenze    |       | Arrivi                   |          |
|--------------------------|---------|----------|--------------------------|-------------|-------|--------------------------|----------|
| DA UDINE A VENEZIA       | O. 4.40 | 8.57     | DA VENEZIA A UDINE       | D. 4.45     | 7.45  | DA UDINE A CIVIDALE      | M. 10.12 |
| A. 8.05                  | 11.52   | D. 5.10  | 10.07                    | M. 11.40    | 12.07 | M. 10.53                 | 11.18    |
| D. 11.25                 | 14.10   | D. 10.35 | 12.25                    | M. 15.5     | 16.37 | M. 12.33                 | 13.06    |
| O. 13.29                 | 18.16   | D. 14.10 | 17.00                    | M. 1.38     | 21.50 | M. 17.15                 | 17.46    |
| O. 17.30                 | 22.8    | O. 18.37 | 22.25                    |             |       |                          |          |
| D. 20.23                 | 23.05   | M. 2.25  | 3.35                     |             |       |                          |          |
| DA UDINE A PONTREBA      | O. 6.02 | 9.55     | DA PONTREBA A UDINE      | O. 6.10     | 9.00  | Udine s. Giorgio Trieste | M. 7.35  |
| D. 7.58                  | 9.55    | D. 9.38  | 11.05                    | D. 7.35     | 8.35  | Trieste s. Giorgio Udine | D. 8.29  |
| O. 10.35                 | 13.39   | O. 14.39 | 17.06                    | M. 13.16    | 14.15 | M. 12.30                 | 14.30    |
| D. 17.10                 | 19.10   | O. 16.55 | 19.40                    | M. 17.56    | 18.57 | M. 14.30                 | 16.05    |
| O. 17.55                 | 20.45   | D. 18.39 | 20.05                    |             |       | D. 17.30                 | 19.04    |
| DA UDINE A TRIESTE       | O. 5.30 | 8.45     | DA TRIESTE A UDINE       | A. 8.25     | 11.10 | Udine s. Giorgio Venezia | M. 7.35  |
| D. 8.00                  | 10.40   | M. 9.00  | 12.55                    | D. 7.35     | 8.35  | Venezia s. Giorgio Udine | D. 8.57  |
| M. 15.49                 | 19.45   | D. 17.30 | 20.00                    | M. 13.16    | 14.35 | M. 10.20                 | 14.14    |
| O. 17.25                 | 20.20   | M. 23.10 | 4.0                      | M. 17.56    | 18.57 | M. 14.30                 | 15.50    |
| DA CASARSA A SPILLIMBERG | O. 9.11 | 9.55     | DA SPILLIMBERG A CASARSA | O. 8.05     | 8.43  |                          |          |
| M. 14.55                 | 15.25   | M. 13.15 | 14.00                    | M. 17.56    | 18.57 |                          |          |
| O. 18.40                 | 19.25   | O. 17.30 | 18.10                    |             |       |                          |          |
| DA CASARSA A PORTOGROZZO | A. 9.10 | 9.45     | DA PORTOGROZZO A CASARSA | O. 8.00     | 8.45  |                          |          |
| O. 14.51                 | 15.16   | O. 13.21 | 14.05                    | S. T. 11.43 | 12.00 |                          |          |
| O. 18.37                 | 19.20   | O. 20.11 | 20.10                    | S. T. 15.15 | 16.35 |                          |          |
|                          |         |          |                          | S. T. 17.45 | 19.05 |                          |          |